

Mensile a cura del Gruppo consiliare regionale del Friuli-Venezia Giulia di Democrazia Proletaria
Anno 3°, n. 4, marzo 1988
Spedizione in abb. post. gruppo 3°
pubblicità inf. al 70%



MIONI ELIA
V. LEOPARDI 10
33100 UDINE

a sinistra

in Friuli ed a Trieste

Convegno

L'agricoltura, oltre i riordini fondiari

sabato 26 marzo 1988 - inizio alle ore 15
Albergo Parco delle Rose
via Udine POZZUOLO del FRIULI

introduzione di
Emilio **GOTTARDO**

commissione Agricoltura ed Ambiente di D.P. del Friuli

dott. Enos **COSTANTINI**

perito agrario
«Per produrre qualità, non solo riordini»

relazioni
prof. Mario **PRESTAMBURGO**

ordinario di Economia e politica agraria dell'Università di Trieste
«Investimento pubblico nel riordino fondiario e sviluppo dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia»

comunicazioni
d.ssa Lucia **PIANI**
dott. Claudio **VIOLINO**

agronomi
«Riflessioni metodologiche per una Valutazione di impatto ambientale per progetti di ricomposizione fondiaria»

avv. Rita **DEPIERO**

magistrato al T.A.R. Lombardia
«Alcuni problemi giuridici in materia di riordino fondiario»

sig. Franco **CLEMENTIN**

responsabile per la Bassa Friulana della Confcoltivatori
«Nuova occupazione in agricoltura: una scelta possibile»

dott. Livio **COMUZZI**

urbanista
«Il ruolo del Comune nella tutela del paesaggio agrario»

conclusioni di
Gianni **TAMINO**

deputato di D.P.

L'agricoltura, oltre i riordini fondiari

Dall'83 questo è il quarto convegno che Democrazia Proletaria propone in tema di agricoltura, e vuole essere momento di riflessione dopo anni di battaglie in prima linea, insieme ai Comitati che via via si sono costituiti, contro i riordini fondiari, per un'agricoltura diversa; riflessione che si impone soprattutto perchè alcuni elementi dello scenario si sono modificati e alcuni capisaldi dell'organizzazione del potere nelle campagne stanno scricchiolando.

Da una parte, infatti, l'incontenibile crescita delle eccedenze alimentari, il tendenziale trasferimento di produzioni primarie nel Terzo Mondo, le forti pressioni statunitensi per la liberalizzazione dei prezzi sui mercati mondiali, le guerre doganali Usa-Cee e la revisione degli accordi commerciali internazionali (GATT) si accompagnano alle ricorrenti notizie di inquinamenti e avvelenamenti di ambienti ed alimenti; dall'altra la costante caduta del numero di agricoltori, l'emergere di figure di operatori spurie e tendenzialmente speculative, uno sfaldarsi complessivo della cultura agricola, della vita del paese si accompagnano al modificarsi di costumi e valori che taglia netto con il passato, anche recente.

Tutto ciò impone con forza di pensare criticamente, da sinistra, al rapporto che la società deve, nel Duemila, avere con il territorio, suo habitat ereditario, per non costruirsi anguste prospettive di distruzione.

«**Produrre verde**», dicemmo nell'83 nel convegno di S. Vito al Tagliamento; e da lì continuammo in una serrata, critica battaglia contro chi, con i riordini fondiari, intendeva sacrificare storia ed ambiente e cultura contadina all'altare della produttività aziendale, quasi sognando il Friuli come un'unica grande azienda di mais. Ponemmo nell'84 (a San Daniele) il problema del rapporto tra cosa produrre e cosa mangiare, tra chi governa la produzione (e quindi vi adegua il territorio) e chi controlla il mercato alimentare; nell'86 (a Flaibano) affermammo con chiarezza che nel futuro dell'agricoltura un posto preminente sarebbe spettato a quella biologica. In questi anni abbiamo posto in qualche modo temi (agricoltura-ambiente; agricoltura-alimentazione; agricoltura-economia) anticipatori di scontri che si sarebbero rivelati ineluttabili.

Oggi Democrazia proletaria ritiene che la tecnologia in agricoltura comporterà ulteriori grandi cambiamenti contro i quali è necessario prepararsi con un adeguato impegno.

E questo convegno chiede di essere un momento, appunto, di riflessione tra un presente di riordini fatti e «da fare» e un futuro ancora indeterminato; chiede di essere momento di sutura tra un modello che abbiamo sempre combattuto (l'ettaro lanciato) e un contesto nuovo, che va

definendosi (tra il no all'etanolo di Gardini e le dichiarazioni di Mizzau sul «verde attivo»), e per il quale noi poniamo alcuni elementi di confronto.

L'auto-centratura delle produzioni agricole come processo non autarchico, di liberazione delle forze produttive dalla morsa di poteri e condizionamenti di mercati occulti e incontrollabili; il superamento delle attuali politiche CEE come obiettivo urgente per affermare il diritto a costruirsi propri mercati e diversi modelli produttivi; la nascita di nuovi mercati locali, alternativi alle grandi catene distributive, dove gli enti locali possano avere un ruolo di enti economici, a tutela del consumatore ed a supporto del produttore; la scelta inderogabile dell'agricoltura biologica e di ogni agricoltura che riduca l'uso dei veleni; la definizione di un modello per il Friuli in cui alla ricostruzione di boschi e pascoli in pianura corrisponda una nuova capacità di fare agricoltura di pregio e selvicoltura naturalistica in montagna.

Un convegno bilico, dunque, sia per la coscienza che, appunto, stiamo vivendo anni di ristrutturazione nel territorio e nelle aziende, ma anche per quel tanto di impegno che Democrazia proletaria ha sempre profuso nel non fare proposte ideologiche, ma concrete, praticabili, seppure politicamente orientate.



Iscrizione n° 13 del Tribunale di Udine del 15 aprile 1986
Direttore responsabile Giorgio Cavallo
Redazione presso il Gruppo consiliare di D.P.
Consiglio Regionale piazza Oberdan 6 34133 Trieste
Stampa Extralito di Pasian di Prato

Segreteria del convegno
e prenotazioni per la cena
presso Federazione D.P.
via Galilei 46 Udine tel. 205774

*Chi desidera ricevere regolarmente "a sinistra"
ne faccia richiesta scrivendo a: Consiglio Regionale,
Gruppo Consiliare di D.P. piazza Oberdan 6, 34133 Trieste.*